

il Ministro ha ritirato lo schema di regolamento nel settembre 2001 e ciò senza motivazioni plausibili ma, ad avviso dell'interrogante, a seguito di pressioni unicamente rivolte a perpetrare un regime ministeriale di imposizioni dall'alto del tutto incompatibile con l'autonomia statutaria sancita nell'articolo 33 della Costituzione e con la svolta in senso federalista conseguente alle modifiche costituzionali;

il Ministro nel mese di dicembre 2001, sulla spinta di numerose proteste, elaborava un ulteriore schema di regolamento anch'esso contrario allo spirito ed alla lettera della legge 508/1999, in aperta violazione dell'articolo 33 della Costituzione che ne costituisce il fondamento;

detto schema di regolamento, dopo i previsti pareri del CNAM e del Consiglio di Stato, in sede di Consiglio dei Ministri veniva ulteriormente stravolto per voler imporre l'orientamento sopra richiamato;

l'aspra sollevazione intervenuta e gli emendamenti richiesti da tutte le istituzioni a sostegno delle buone ragioni e della corretta applicazione della legge 508 del 1999 trovavano nuovamente accoglimento da parte delle due commissioni parlamentari (Istruzione e Cultura) che, nella seduta del 2 luglio 2002, ribadivano la sostanza dei pareri già espressi il 3 agosto 2001 contro ogni indebita ingerenza ed imposizione lesiva dell'autonomia statutaria —:

perché non sia stato ancora presentato al Consiglio dei ministri il regolamento in oggetto e cosa osti alla sua sollecita presentazione, atteso che sono trascorsi oltre tre mesi dai reiterati pareri di Camera e Senato e che il ritardo sta provocando un danno incalcolabile alle istituzioni di alta cultura in tutte le loro componenti, dal personale agli studenti e sta esasperando un assurdo regime auto-discriminatorio rispetto alle istituzioni europee di pari livello. (4-03977)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

TARANTINO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la direzione regionale dell'Inps di Taranto ha stabilito inderogabilmente, per il pagamento agli invalidi civili delle provvidenze concesse dai comuni di appartenenza, che sia il personale stesso dei comuni interessati della provincia tarantina a recarsi presso le sedi Inps ed effettuare il caricamento telematico dei dati per provvedere all'erogazione dei dovuti fondi;

la circolare dell'Inps (prot. 7420 del 6 giugno 2002), eludendo la problematica in oggetto, si limita ad affermare che le « funzioni amministrative restano definitivamente attribuite ai comuni ai sensi della legge regionale n. 32 del 5 dicembre 2001 », in quanto non riguarda le funzioni amministrative in materia attribuite ai comuni, quanto invece il caricamento telematico dei dati definiti negli stessi provvedimenti concessivi e necessari per l'erogazione delle spettanze;

il quadro normativo di riferimento stabilisce inequivocabilmente l'ambito delle competenze in materia di provvidenze in favore degli invalidi civili, affidando pertanto all'Inps l'erogazione effettiva delle provvidenze in favore degli invalidi civili sulla base delle determinazioni assunte dal comune ultimata la propria fase istruttoria e procedimentale;

in realtà il procedimento amministrativo del comune interessato si conclude con l'emissione del provvedimento finale (determinazione) e successivamente trasmesso come consuetudine all'Inps regionale che gestisce finanziariamente il fondo individuato;

il caricamento telematico dei dati, nonché l'emissione degli ordinativi di pagamento quale fase conseguente e successiva alla definizione spettano pertanto all'Inps e quindi solo al suo personale facente parte della sua struttura organizzativa;

l'attuale normativa non consente quindi al personale degli enti locali di provvedere direttamente al caricamento telematico e alla successiva erogazione delle provvidenze concesse agli invalidi civili, addirittura recandosi presso le strutture dell'Inps ed utilizzando direttamente i terminali in dotazione dell'istituto medesimo —:

se non ritengano necessario dover intervenire con provvedimenti risolutivi per sollecitare, nell'ambito delle proprie responsabilità, gli organi competenti ed emanare circolari esplicative sulla problematica esposta, affinché il personale degli uffici preposti possa svolgere la propria attività professionale con maggiore serenità ed evitare ulteriori spiacevoli ricadute sui beneficiari. (5-01270)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO, BONITO, CALDAROLA, D'ALEMA, FOLENA, PIGLIONICA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO, LUIGI PEPE, DUCA, SEDIOLI, GIACCO, ANGIONI, CARLI, RUGGHIA, LOLLI, GRIGNAFFINI, PANATTONI, MANCINI, OLIVERIO, RAVA, BOVA, MINNITI, ROBERTO BARBIERI, RAFFALDINI e SANDRI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima crisi di Cedi — Puglia Srl, sfociata nella dichiarazione di messa in liquidazione del Gruppo nell'assemblea dei soci del 18 settembre 2002, rischia di avere conseguenze pesantissime ed effetti devastanti nel Mezzogiorno, dove la società è presente con decine e decine di punti vendita ed ipermercati in ben quat-

tro regioni (Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia), con circa 3.800 lavoratori occupati;

in queste ultime settimane la situazione è andata sempre più peggiorando sino alla vera propria chiusura dei centri commerciali ormai privi di merci e prodotti e con i lavoratori che per difendere il posto di lavoro hanno dichiarato lo stato di agitazione, presidiando i punti vendita con assemblee permanenti e ripetute manifestazioni sindacali;

Cgil, Cisl e Uil, hanno chiesto già in data 29 agosto 2002 la convocazione di un apposito incontro al ministero del lavoro e delle politiche sociali con tutti i soggetti interessati alla vertenza affinché venga esaminata ogni possibile soluzione e utilizzati tutti gli strumenti di legge per assicurare una prospettiva alla catena commerciale e garantire il posto di lavoro ai lavoratori attualmente occupati;

a distanza di circa un mese dalla richiesta sindacale e nonostante il drammatico precipitare della situazione, il Governo non ha ancora convocato le parti, assumendosi una grave responsabilità;

è necessario che il Governo assuma un ruolo forte e attivo nella vertenza per evitare che il Mezzogiorno paghi un prezzo sociale altissimo in termini di occupazione;

quale iniziativa urgente intenda adottare e se non ritenga di dover convocare con la massima urgenza un tavolo nazionale presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali per un esame dell'intera vicenda e per ricercarne le concrete vie di uscita che abbiano quale obiettivo prioritario ed irrinunciabile la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali. (4-03961)

CARDIELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stato sottoscritto un progetto definito IN.LA tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (direzione generale

per l'impiego) in collaborazione con la Regione Campania, che prevede lo stanziamento di circa 15.500.000,00 euro, finalizzati all'avvio al lavoro di circa 3.000 giovani disoccupati;

il progetto inizialmente era teso a sanare le problematiche occupazionali delle province di Napoli, Salerno, Caserta ed Avellino;

da detto accordo sono rimaste escluse le tre province campane, dove il tasso di disoccupazione è altissimo, premiando la sola area di Napoli;

tale atto rappresenta un'ingiustizia sociale nei confronti dei giovani in cerca di prima occupazione della Campania non residenti nell'area napoletana —:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per ridare giusta dignità ai giovani disoccupati delle altre province, attribuendo in maniera equa i fondi previsti dal progetto. (4-03963)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il garante della *privacy* per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga —:

se ritenga opportuno far pubblicare i nominativi di coloro i quali, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica presso l'INPDAP, in base al decreto legislativo 564 del 1996;

se ritenga opportuno intervenire per dirimere definitivamente tale questione, su cui l'autorità garante ha già dato parere favorevole alla pubblicazione dei dati relativi, affinché emerga finalmente la situazione reale;

se ritenga di disporre chiarimenti sull'INPDAP in merito alle modalità di applicazione del decreto di cui sopra, per

sciogliere ogni dubbio se lo stesso sia stato utilizzato avvantaggiando soltanto alcuni dipendenti o se, piuttosto, gli altri ai quali non è possibile ricollegare alcun doppio contributo ne siano fruitori senza che vi sia una regolare contabilizzazione.

(4-03964)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996 stabilisce che qualora sia stato interpellato il Garante della *privacy* per ottenere il parere favorevole alla divulgazione dei dati riguardanti enti pubblici, detto parere è necessario e sufficiente affinché ciò avvenga —:

se ritiene opportuno far pubblicare i nominativi di coloro i quali, assunti nel pubblico impiego in distacco sindacale, percepiscono la doppia contribuzione pensionistica presso l'INPDAP, in base al decreto legislativo n. 564 del 1996;

se ritiene opportuno intervenire per dirimere definitivamente tale questione su cui l'Autorità Garante ha già dato parere favorevole alla pubblicazione dei dati relativi, affinché emerga finalmente la situazione reale;

se ritiene di disporre chiarimenti sull'INPDAP in merito alle modalità di applicazione del decreto di cui sopra, per sciogliere ogni dubbio se lo stesso sia stato utilizzato avvantaggiando soltanto alcuni dipendenti o se, piuttosto, gli altri ai quali non è possibile ricollegare alcun doppio contributo ne siano fruitori senza che vi sia una regolare contabilizzazione.

(4-03968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

cogliendo l'occasione dell'imminente inaugurazione del salone internazionale di Parigi, ove saranno presentati in anteprima mondiale due nuovi modelli Fiat,

l'amministratore delegato dell'azienda automobilistica Torinese, Giancarlo Boschetti, nel confermare la politica del rigore finanziario ha evidenziato la possibilità che Fiat ricorra, se necessario, ad ulteriori tagli;

Boschetti ha ribadito che Fiat Auto intende ridurre entro il corrente anno, la sua capacità produttiva del 20 per cento chiedendo altresì ai fornitori una riduzione dei prezzi del 3,5 per cento;

Boschetti, dopo aver confermato il taglio di 2400 posti di lavoro entro il 2003 ha aggiunto che « tagli addizionali sono possibili »;

proprio in queste settimane, fra l'altro, sta scattando la mobilità per i 2887 dipendenti di Fiat e società collegate;

appare evidente che Fiat non ha risolto alcuno dei suoi problemi strutturali e che presubilmente si prepara ai prossimi appuntamenti contrattuali con General Motors cercando di rendere più appetibile l'azienda sgravandola, in dosi omeopatiche, del costo lavoro, e cioè licenziando;

il piano aziendale sembra pretendere di sistemare i conti eliminando quote consistenti di personale e facendo finanziare ai fornitori, con la richiesta di riduzione dei prezzi, la ricerca;

sono comprensibili le forti inquietudini che tali allarmanti notizie generano nell'area piemontese sta sul versante occupazionale sia sul versante delle imprese dell'indotto che vedono confermate, in queste dichiarazioni dell'amministratore delegato, le preoccupazioni per la paventata dismissione del settore automobilistico —:

se non ritenga di dover chiedere all'azienda torinese chiarezza sui propri intendimenti strategici, attivando, se del caso, procedure di concertazione, al fine di non dover gestire emergenze occupazionali gravissime sia sull'area piemontese che nella aree in cui sono attivi stabilimenti Fiat. (4-03978)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la questione delle doppie contribuzioni ai sindacalisti non può lasciare impassibili coloro che operano nel settore del lavoro;

al momento non si ha una stima precisa di quanti siano coloro che, assunti nell'impiego privato, percepiscono dalle numerose piccole e medie società che compongono il nostro mercato del lavoro la doppia contribuzione in quanto in aspettativa sindacale —:

se intende far avviare un analitico monitoraggio nel settore privato del lavoro, volto a far emergere il numero preciso di coloro che in Italia percepiscono la doppia contribuzione in quanto dipendenti di società e, contemporaneamente, attivisti sindacalisti;

se intende rendere pubblico l'ammontare degli oneri che le imprese private sono costrette a sopportare per mantenere in servizio coloro che sono in aspettativa sindacale;

se intende avviare una nuova politica del lavoro volta a difendere le categorie più deboli abolendo situazioni di manifesto privilegio. (4-03979)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cialente, Lumia, Kessler, Ottone, De Brasi, Lucidi, Squeglia.

La mozione Fioroni ed altri n. 1-00110, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 settembre 2002, deve inten-